



### SITUAZIONE GENERALE

La situazione generale della pubblica sicurezza in Campania è caratterizzata dai particolari fenomeni che determinano:

- una accentuata pervasività della delinquenza diffusa;
- una polverizzazione dei sodalizi criminali indotti, talora, a strutturarsi in "cartelli" per poter consolidare le posizioni;
- la presenza, nella stessa area, di strutture malavitose avversarie;
- una esasperata competitività tra aggregati delinquenziali talora di diverso spessore criminale.

Ne consegue che la criminalità organizzata campana di matrice camorrista è caratterizzata, oggi, da un notevole livello di conflittualità e da una recrudescenza omicidiaria dovuta a tensioni tra i vari clan, alla ricerca della massimizzazione dei profitti ad ogni costo, ed all'assenza di una gestione coordinata e strutturale del potere criminale. In linea di massima la "Camorra" non ha una tendenziale connotazione unitaria, trattandosi di una pluralità di realtà criminali assai fluide, distinte una dall'altra da una forte autonomia esterna; ciò nonostante si è riscontrato un aumento generalizzato dei fenomeni associativi di tipo

mafioso tout court (ed in particolare di quelli finalizzati al traffico di sostanze stupefacenti) il che dimostra la disponibilità dei sodalizi ad allearsi per il perseguire specifici progetti criminali.

Tale contesto è ulteriormente caratterizzato, da un lato dall'azione di gruppi tradizionali che nonostante l'efficace contrasto delle Forze di polizia hanno conservato carisma mafioso e potere economico-territoriale, dall'altro dalla presenza di clan eterogenei e fluidi che si sono aggregati in funzione di specifici interessi e che hanno operato, nell'alveo più generale della realtà camorristica, con criteri assimilabili a quelli mafiosi ma con resistenza e vitalità più limitata.

La "Camorra" ha, da tempo, dimostrato notevoli capacità nella gestione, sia diretta che attraverso imprese e società "disponibili", di attività economiche e finanziarie. Non a caso molti dei più importanti leader camorristi si sono dedicati, quasi esclusivamente, a tali attività (appalti, riciclaggio), delegando a gruppi/atolli la gestione operativa del territorio intervenendo, drasticamente, solo nei casi di tentativi di esautorazione o di ricerca di maggiore autonomia. In questa regione, infatti, i sodalizi criminali sono particolarmente attenti a conservare un forte controllo sul territorio di influenza.

Da ciò è derivata la peculiare vitalità di alcuni clan che, nonostante ciclici "inabissamenti" e lunghi periodi di detenzione dei capi hanno conservato un profondo radicamento nello scenario criminale. Di contro alcuni gruppi emergenti, che hanno goduto di

momenti di espansione soprattutto ad opera di opportunistici gregari sono stati, poi, assorbiti dai più solidi schieramenti tradizionali. Per tale motivo la scarcerazione di un boss ha, in Campania, un effetto particolarmente significativo.

Qui le aree a più alta e qualificata densità mafiosa sono le province napoletana e casertana i cui sodalizi hanno sempre espresso capacità organizzative e collusive a livello nazionale e internazionale. Le organizzazioni criminali di queste province hanno proiettato i propri interessi anche nel resto della regione incidendo sugli assetti locali dove, spesso, hanno riprodotto schieramenti e conflitti.

Con il tempo, tuttavia, anche nell'avellinese, nel beneventano e nel salernitano si sono innestati e legittimati gruppi autoctoni, sempre più strutturati e autonomi, sebbene funzionalmente pronti sia ad assicurare sostegni logistici e collegamenti collusivi che a richiedere atteggiamenti similari nei propri confronti.

I gruppi camorristici operano in molteplici settori dell'illecito anche perché la flessibilità strutturale di cui sono dotati consente loro di adeguarsi rapidamente alle emergenti peculiarità del tessuto sociale. Negli ultimi tempi sono stati privilegiati, in modo particolare, gli interessi legati al contrabbando, al narcotraffico, al condizionamento delle gare di appalto per lavori pubblici, allo smaltimento illegale di rifiuti, alla macellazione clandestina, alle frodi all'U.E., alla gestione delle scommesse clandestine e dei videopoker, allo sfruttamento della prostituzione ed ai traffici di banconote e titoli

falsi, ma anche alle estorsioni e all'usura. Infatti, la Campania è una delle regioni maggiormente interessate a quest'ultimo fenomeno, con punte particolari a Napoli, Salerno e Caserta. Tale attività criminale viene gestita direttamente da appartenenti a sodalizi di matrice camorristica in forte competizione tra di loro. In contesti marginali, talvolta, previa "autorizzazione" della "Camorra", viene praticata da persone non affiliate a clan. L'interesse delle organizzazioni criminali ad attività usuarie nasce anche dalla necessità di riciclare gli ingenti profitti illeciti accumulati nel tempo e di penetrare i circuiti commerciali anche con proiezioni extraregionali.

Nel 2003 sono stati sequestrati kg. 1.859,155 di sostanze stupefacenti e sono state segnalate all'A.G. 2.540 persone per reati inerenti la droga, di cui 2.121 in stato di arresto

E' stato anche riscontrato un interesse in alcuni settori dell'economia lecita, quali il comparto immobiliare e quello della grande distribuzione e del commercio.

Si aggiunga che lo stabile coinvolgimento della criminalità organizzata nella gestione del ciclo dei rifiuti ha evidenziato, soprattutto nel napoletano e nel casertano, sospette convergenze di interessi con segmenti delle Amministrazioni locali e con grandi aziende. Gli interventi illeciti si sono concretizzati, non soltanto nella individuazione dei siti da destinare a discariche clandestine in cui sono stati interrati tra l'altro residui tossici o comunque pericolosi, ma anche e, soprattutto, nell'intromissione, con metodologie imprenditoriali,

nelle gare di appalto relative alla gestione dei flussi di rifiuti dal Nord al Sud del Paese.

E' da segnalare, infine, che l'esecuzione di grandi opere pubbliche in Campania costituisce un'altra attrattiva per gli appetiti criminali della "Camorra".

Le organizzazioni camorriste non concedono un ampio spazio operativo alle attività delle organizzazioni straniere. Comunque gruppi criminali stranieri, soprattutto albanesi, nigeriani e cinesi, hanno acquisito una relativa autonomia nella gestione di affari illeciti all'interno delle colonie autoctone proponendosi, sempre più, come referenti nella conduzione diretta del traffico di droga, dello sfruttamento della prostituzione e del lavoro nero di propri connazionali clandestini.

#### PROIEZIONI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI DELLA CAMORRA

La presenza di soggetti criminali campani è stata segnalata in altre regioni (Lazio, Toscana, Lombardia, Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia) in relazione ad attività connesse al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, alle attività estorsive ed usuarie, al riciclaggio ed al contrabbando.

Nel tempo, elementi malavitosi si sono radicati anche in Stati esteri, agendo, in gran parte, a livello internazionale, nei settori del contrabbando, del traffico di droga e di armi. In particolare sono state segnalate attività operative in Spagna, Olanda, America Latina, Europa dell'Est, Balcani compresi.

~ ~ ~

Il 20 gennaio 2003 è stata completata la sperimentazione del "poliziotto/carabiniere di quartiere" con l'attivazione del servizio nelle città di Benevento, Caserta e Napoli<sup>18</sup>.

Nel corso dell'anno 2003 sono state effettuate le seguenti attività ai sensi dell'art.17 della legge 26 marzo 2001 n. 128:

#### provincia di Avellino

- 27 persone denunciate a seguito di controlli ai sensi dell'art.16 del T.U.L.P.S.;
- ricettazione: 68 reati perseguiti e 92 persone denunciate;
- armi: 28 persone arrestate, 138 denunciate e vario materiale sequestrato.

#### provincia di Benevento

- dal mese di aprile è stato avviato un nuovo piano coordinato di controllo del territorio.

#### provincia di Caserta

- 1.028 controlli eseguiti dalle Forze di polizia ai sensi dell'art. 16 T.U.L.P.S.. Sono stati emessi 2 provvedimenti di revoca.

#### provincia di Salerno

- 494 controlli eseguiti dalle Forze di polizia ai sensi dell'art. 16 T.U.L.P.S.; sono state avanzate 8 richieste di sospensione del provvedimento autorizzatorio;
- reimpiego di beni di provenienza illecita: 6 persone denunciate;
- 85 denunce a domicilio raccolte in favore di persone disabili o anziane.

<sup>18</sup> La sperimentazione era stata avviata il 18 dicembre 2002 ad Avellino e Salerno.



## Provincia di Napoli

La situazione criminale della provincia di Napoli è caratterizzata da una significativa diffusività della criminalità comune, nonché dalla frammentazione della criminalità organizzata. Uno scenario così composito appare, quindi, estremamente fluido e foriero di continue conflittualità tra aggregati delinquenziali di diverso spessore criminale.

La ricerca di facili guadagni, in presenza di una cronica crisi occupazionale, costituisce, poi, lo scenario in cui si registra la crescita dei reati tipici della criminalità diffusa (scippi, furti, rapine, contraffazioni di ogni genere, ricettazioni), nel cui ambito militano schiere di minori.

Vi risulta connesso un aspetto significativo costituito dalla sconosciuta violenza utilizzata nella commissione dei delitti, spesso segnati dalla futilità dei moventi o dalla irrisorietà dei profitti del reato e, talora, da forme anche violente di autodifesa da parte dei cittadini.

Nella città di Napoli e nel suo immediato hinterland operano gruppi di malavita organizzata, caratterizzati da una strutturazione di tipo orizzontale e da una spiccata autonomia che è, spesso, all'origine di violente dispute per il controllo del territorio.

Dall'esperienza cutoliana, ormai relegata alla memoria storica (anche se sporadicamente qualche reduce cerca

di recuperare le strategie originarie) nessun'altra espressione camorristica ha proposto un modello organizzativo unitario preferendo, in alcuni casi, la costituzione di "cartelli" più o meno rigidi per poter consolidare la propria posizione, "cartelli" che non sono mai riusciti, però, ad affermarsi in modo duraturo.

Nel capoluogo i sodalizi che gestiscono la maggior parte delle attività illecite possono essere ricondotti a due importanti schieramenti che si contendono il controllo del territorio:

- la c.d. "Alleanza di Secondigliano" che dopo un periodo di espansione quasi totalizzante ed uno, successivo, di polverizzazione della struttura sotto la spinta centrifuga di lotte intestine motivate dalla collaborazione di alcuni boss, starebbe recuperando il controllo del territorio di influenza, grazie alla libertà d'azione di due dei suoi più rappresentativi esponenti, vale a dire Licciardi Vincenzo (scarcerato nel 2002 e successivamente ricercato, da marzo 2003, per l'applicazione di una misura di sicurezza detentiva) e Contini Edoardo (tuttora latitante). Tale percorso è proseguito nonostante l'arresto di Mallardo Francesco, altro elemento di spicco del sodalizio in argomento (era inserito nell'"Elenco dei 30 latitanti più pericolosi", ed è stato arrestato nella notte tra il 29 ed il 30 agosto 2003). Tra i clan contigui ai sodalizi dell'"Alleanza" si segnalano i "Marfella" di Pianura, gli "Aprea - Cuccaro - Alberto" del quartiere Barra, i "D'Ausilio" di Bagnoli, i "Lepre" del quartiere Cavone - Montesanto (in contrasto con il clan "Piccirillo"), i "De Luca

Bossa" del rione De Gasperi, e i "Caiazzo" nel quartiere Vomero;

- a tale consorzio criminale si contrappongono, con un equilibrio molto precario, i clan "Mazzarella", operante nei quartieri di Santa Lucia e San Giovanni a Teduccio, "Misso - Pirozzi" di Sanità, "Di Biasi" dei Quartieri Spagnoli, "Alfano" del quartiere Vomero, "Grimaldi" di Soccavo e del rione Traiano, "Sorprendente - Sorrentino" di Bagnoli, "Sarno" di Ponticelli e "Lago" di Pianura, uniti in un "cartello" di alleanze criminali denominato anche "Misso-Mazzarella-Sarno" che predomina nei quartieri centrali ed occidentali della città.

Significativi eventi delittuosi, verificatisi anche 2003, confermano, comunque, la marcata fluidità degli assetti e degli equilibri dei clan partenopei, in un quadro permanente di conflittualità che interessa l'intero capoluogo.

Oltre all'"Alleanza di Secondigliano" ed al gruppo "Misso-Mazzarella-Sarno", operano, qui, sodalizi di elevato spessore delinquenziale, che si pongono in posizione di equidistanza rispetto ai due cartelli criminali. E' il caso del clan "Di Lauro" e del sodalizio "Lo Russo". Il primo dei due è capeggiato da Di Lauro Paolo, attualmente inserito nell'"Elenco dei 30 latitanti più pericolosi", operante in Secondigliano ed è collegato ai clan "D'Alessandro" di Castellammare di Stabia e "Nuvoletta" di Marano. Il sodalizio è strutturato in modo piramidale e consente al Di Lauro di amministrare il denaro versato dai vari capi zona avvalendosi dell'appoggio di riciclatori. Interessandosi principalmente

al conseguimento di profitti economici è riuscito, nel tempo, a tessere un rapporto di non belligeranza con altri sodalizi quali i Licciardi e Lo Russo.

Un fattore di destabilizzazione potrebbe essere rappresentato dalla comparsa di un certo numero di clan legati al territorio, non riferibili a nessuno dei principali schieramenti, che agiscono autonomamente ma in situazione di non belligeranza con le grandi famiglie.

Tutto ciò incide sul già elevato tasso di conflittualità dello scenario criminale, caratterizzato da una forzata convivenza nella stessa area di organizzazioni malavitose che si contendono aree limitate per la gestione delle attività illecite da cui traggono i loro profitti.

Questa è una delle tante ragioni ma non l'unica delle faide che periodicamente si riaccendono a Napoli e provincia. Altre ragioni sono individuabili nel tentativo di spartizione dei finanziamenti pubblici, nell'aumento sensibile dei "pentiti" che con le loro rivelazioni provocano lo sfaldamento di strutturati sodalizi.

La riconosciuta caratteristica fortemente evolutiva del quadro criminale locale è, anche, alla base della frammentazione dei clan sul territorio, con il frequente perfezionamento di nuove alleanze e con l'aumento costante della pressione estorsiva. L'estorsione costituisce, infatti, lo strumento elementare per acquisire la ricchezza necessaria al sostentamento per gli affiliati, anche detenuti, e per il finanziamento delle attività illegali; essa rappresenta la forza competitiva di ogni schieramento.

In sintesi la "Camorra" del centro è connotata da aggressività e fluidità tipica del banditismo urbano. Pur se esiste una sorta di competenza territoriale, le attività criminali si intersecano e creano la necessità di aggregazioni in cartelli funzionali alla difesa dei propri interessi ed alla promozione di attività illegali.

Nella provincia le zone che maggiormente risentono del condizionamento camorristico sono:

- l'area circostante al comune di Pozzuoli (clan "Beneduce - Longobardi");
- la zona vesuviana (clan "Russo", "Ambrosio", "Cesarano" e "Veneruso");
- l'area geografica corrispondente ai comuni di Afragola, Caivano, Cardito, Frattamaggiore, Frattaminore e Crispano; qui vi è stata una ripartizione della zona, sotto il controllo della più potente famiglia "Moccia", in due settori; una per la zona di Caivano, facente capo a Giuseppe Di Micco (ucciso il 24.4.2003) ed a Pascarola (alleato al clan dei "Castaldo"); l'altro per i comuni di Crispano, Frattaminore e Orta di Atella (CE), capeggiato da Antonio Cennamo;
- il comprensorio di Acerra, con i clan "Mariniello", "Aversano", "Crimaldi" (legato a quello "Villanova" operante a San Felice a Cancellate-CE, il cui capo, Luigi Villanova, è rimasto ucciso in un agguato il 2 novembre 2003), "De Sena" "Tortora", "Esposito" e "Lombardi - Ferrara". Si segnala nel comune di Casalnuovo di Napoli, limitrofo a quello di Acerra, il contrasto tra i gruppi facenti capo, rispettivamente, a Umberto Egizio ed a Vin-

cenzo Venturato, già affiliato agli "Egizio" ed, al momento, predominante;

- i Comuni di Ercolano (clan "Birra" e "Ascione" in contrasto tra loro), Portici (clan "Belsole-Cozzolino" e "Vollaro"), Giugliano (clan "Mallardo"), Marano (clan "Nuvoletta - Polverino"), Torre Annunziata (clan "Gionta", "Gallo", "Chierchia" e "Venditto", questi ultimi due in contrasto tra loro), San Gennaro Vesuviano e Ottaviano (clan "Fabbrocino"), Sant'Antimo (clan "Verde - Marrazzo"), Castellammare di Stabia (clan "D'Alessandro", "Fontanella" e "Carfora"), Torre del Greco (clan "Falanga"), Poggioreale (clan "Garofano"), Giugliano in Campania e Nola (clan "Nino Alfonso" e "Pietro Pianese").

Focolai di tensione si rilevano per il 2003, a:

- Torre del Greco, ove sarebbe in atto un tentativo di scissione dal gruppo "Falanga" capeggiato da Capuano Mario, con la conseguente formazione di un autonomo gruppo delinquenziale;
- Ercolano, ove permane lo scontro tra i clan Birra e Ascione, con omicidi e ferimenti, agevolati anche dalla scarcerazione di elementi di vertice dei Birra, a fronte della contestuale detenzione degli uomini di spicco del clan avverso. Nonostante la dura azione di contrasto operata nell'ultimo biennio nei confronti di affiliati ai due gruppi contrapposti e dopo un periodo di stasi della faida camorristica, l'11 marzo 2003, ad

- Ercolano, è stato commesso il duplice omicidio di Mario Ascione, elemento di spicco dell'omonimo clan, e dell'affiliato *Ciro Montella*. L'episodio sembra aver riaperto, in modo cruento, le ostilità tra i due opposti sodalizi. Proprio questo fatto di sangue indicerebbe un attuale predominio dei "Birra" retto, per lo stato di detenzione dei fratelli Birra, da *Ciro Uliano* e *Vincenzo Abbate* arrestati, peraltro, il 18 aprile 2003 per estorsione ai danni di un imprenditore edile.

Allo stesso contesto vanno ascritti i successivi omicidi di *Alfonso Guida* (13 agosto 2003, Torre del Greco, imparentato con *Raffaele Ascione*), di *Carlo Polese* (Ercolano, 19 agosto 2003, esponente del clan "Birra"), di *Gennaro Brisciano*, (Ercolano, 13 settembre 2003, affiliato al clan "Ascione"), di *Aristide Abbate* ed *Emanuele Bini* (Ercolano, 23 settembre 2003, affiliati ai "Birra").

La faida è proseguita con l'uccisione di *Renato Iacomino* (9 ottobre 2003, affiliato al clan "Birra"), e con il duplice ferimento dei coniugi *Aniello Estilio* e *Assunta Bifulco* (14 ottobre 2003). Per quest'ultimo episodio l'immediata attività investigativa ha portato all'arresto del pregiudicato *Francesco Massaro*, appartenente al clan casertano "Di Paolo - Carfora" che avrebbe tentato l'eliminazione dell'Estilio per conto del clan "Birra". Tale circostanza attesta il rapporto di collaborazione tra il clan "Birra" e i clan casertani, nell'interscambio di "favori" nella fase esecutiva di episodi omicidari (vedasi l'omicidio *Mancone* avvenuto a Mon-

*L'attività di contrasto delle Forze di Polizia è stata particolarmente capillare ed incisiva consentendo di raggiungere notevoli risultati. Vanno citate fra tutte le seguenti operazioni:*

- **20 gennaio** - Provincia di Napoli - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di indagini che hanno già portato all'arresto di 4 persone per usura ed estorsione, hanno arrestato altre 3 persone, tra cui un affiliato al clan PESACANE, operante nel comune di Boscoreale (NA), e due affiliati al clan GIONTA, operante nel comune di Torre Annunziata, responsabili dei predetti reati;
- **6 febbraio** - Napoli - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 9 persone responsabili di associazione di tipo camorristico, omicidio, tentato omicidio, estorsione e violazione della normativa sulle armi. Il provvedimento è scaturito dall'attività di indagine eseguita in conseguenza dei numerosi episodi delittuosi verificatisi all'interno dello scontro tra i gruppi "De Luca Bossa" e "Sarno", in contrasto per la supremazia nelle zone napoletane fra Cercola e Ponticelli;
- **11 febbraio** - Napoli - Militari della Guardia di Finanza hanno localizzato, occultato in un capannone industriale, un centro di stoccaggio e smistamento di supporti audiovisivi. L'operazione si è conclusa con l'arresto di una persona ed il sequestro di 50.950 CD musicali, 12.600 DVD, 5.450 CD per Play Station e documentazione varia;
- **26 febbraio** - Giugliano in Campania (NA) - Operazione "Varenne" - Militari dell'Arma dei Carabinieri a conclusione dell'indagine tesa a contrastare il sodalizio criminoso "Verde" operante nell'area di Sant'Antimo e paesi limitrofi, hanno deferito 57 persone per associazione di tipo mafioso, finalizzata a truffe, riciclaggio di denaro, rapine, furti e ricettazione di veicoli;
- **1° aprile** - Napoli, Milano, Bari e Foggia - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 36 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, nonché per porto e detenzione di armi.
- **7 aprile** - Napoli - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 27 persone responsabili di associazione per delinquere, estorsione, ricettazione e rapina. Le stesse, appartenenti al cartello camorristico denominato "Alleanza di Secondigliano" erano specializzate in rapine e furti di autoveicoli collegati ad estorsioni mediante la c.d. tecnica del "cavallo di ritorno";
- **8 aprile** - Napoli - Personale della Polizia di Stato unitamente a militari dell'Arma dei Carabinieri, ha tratto in arresto 60 persone responsabili di associazione di tipo mafioso, porto e detenzione di armi da sparo, estorsione, usura e traffico di sostanze stupefacenti. Le stesse risultano appartenere ai contrapposti sodalizi camorristici denominati "Panico - Artistico" e "Terracciano - Veneruso";
- **13 maggio** - Pozzuoli (NA) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 30 affiliati al clan "Longobardi", responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata alle estorsioni;
- **19 maggio** - Territorio nazionale - Militari della Guardia di Finanza, a seguito di attività d'indagine avviata nel capoluogo campano, hanno tratto in arresto 9 persone responsabili di associazione a delinquere. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati beni mobili ed immobili nonché disponibilità finanziaria per un valore complessivo di 10 milioni di Euro;
- **11, 25 e 26 maggio** - Napoli - Operazione "Alto Impatto" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato, in diversi interventi, un totale di 5 persone trovate in possesso di 831 kg. hashish, occultati a bordo delle auto su cui viaggiavano;
- **29 maggio e 17 giugno** - Napoli e Pozzuoli (NA) - Militari della Guardia di Finanza hanno arrestato 3 persone e sequestrato kg 45,733 di cocaina e un'auto;
- **30 giugno** - Napoli e territorio nazionale - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 6 persone responsabili di associazione a delinquere finalizzata al contrabbando internazionale di tabacchi lavorati esteri;
- **9 luglio** - Nola e comuni limitrofi - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 31 affiliati alla cosca Autorino-Pianese-Nino, responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata ad estorsioni, attentati dinamitardi, traffico di sostanze stupefacenti, porto e detenzione di armi ed altro;
- **18 settembre** - Napoli - Personale della Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un provvedimento restrittivo nei confronti di 7 pregiudicati, ritenuti responsabili del

dragone nell'agosto 2003). Il successivo 16 ottobre è stato fermato anche Salvatore Cefariello, ritenuto complice del Massaro durante l'azione di sangue.

Lo stato di detenzione del capo clan Giovanni Birra non ha impedito, comunque, a questi di stringere rapporti con altri gruppi malavitosi quali l' "Alleanza di Secondigliano" e la malavita di Mondragone, riferibile ai Casalesi, ma anche con esponenti del clan Vollarò ed il gruppo Grasso di Fuorigrotta. Sembra, infine, acclarata la riappacificazione tra il clan Birra e quello di Giovanni Durantini;

- area nolana, ove la prolungata latitanza dei fratelli Russo (inseriti nell'Elenco dei 30 latitanti più pericolosi), egemoni in loco, ha offerto inediti spazi ad emergenti ed agguerriti gruppi che intendono assicurarsi il controllo dei nuovi investimenti produttivi previsti per la zona;
- Pollena Trocchia, Cercola, S. Anastasia, ove il clan Terracciano è stato fortemente ridimensionato dall'attività di polizia e dagli attentati subiti, tanto da essere assorbito dal consolidato cartello Riccardi-Panico-Orefice, in fase di riorganizzazione attraverso l'arruolamento di minori anche incensurati;
- Volla, dove un tentativo di espansione da parte del clan Sarno nei confronti del sodalizio Veneruso (in virtù dello stato di detenzione di suoi esponenti di rilievo coinvolti nei fatti di Pollena Trocchia) è sostenuto dai gruppi Orefice-Panico.
- Casalnuovo di Napoli, dove si sono verificati due attentati

delitto di associazione di tipo camorristico; cinque di loro sono ritenuti appartenenti al clan camorristico "Reale - Rinaldi - Altamura", gli altri due al contrapposto clan "Mazzarella - Formicola - D'Amico", operanti in S. G. a Teduccio, zona orientale di Napoli;

- **4 ottobre** - Quarto (NA) - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto una persona per la produzione di banconote false. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati il laboratorio adibito alla fabbricazione e stampa delle banconote, 18.602 banconote da 50 Euro ed un'autovettura;
- **14 ottobre** - Territorio nazionale - Operazione "Cento" - Personale della D.I.A., in collaborazione con le forze territoriali della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri territorialmente interessati ha tratto in arresto 12 pregiudicati, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Tra gli arrestati figurano il capo di un gruppo camorristico operante in Fuorigrotta, ed il capo di un clan camorristico operante in Avellino;
- **19 ottobre** - Napoli - Militari della Guardia di Finanza hanno denunciato 6 persone e sequestrato 7 centri adibiti alla raccolta di scommesse clandestine, valuta nazionale ed apparecchiatura varia destinata all'illecita attività;
- **20 ottobre** - Napoli, Bari, Rimini, Modena e Riccione - Operazione "Fiume 2002" - Personale della Polizia di Stato, nel prosieguo delle indagini che il 23 agosto 2003, nel porto di La Spezia, avevano consentito il sequestro di 380 kg di cocaina proveniente dal Brasile, ha tratto in arresto 37 persone, per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, reati concernenti le armi ed altro. Il traffico, realizzato con capitali provenienti dal contrabbando di t.l.e., era gestito da un cartello internazionale capeggiato da 2 napoletani, un croato ed un barese;
- **20 ottobre** - Napoli - Operazione "Cielo Azzurro", Personale della Direzione Investigativa Antimafia, unitamente a personale della Polizia di Stato e militari dell'Arma dei Carabinieri, hanno tratto in arresto 24 persone appartenenti al clan camorristico "Nuvoletta", operante nel Comune napoletano di Marano ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti, omicidio e detenzione illegale;
- **21 ottobre** - Napoli - Personale della Polizia di Stato, in collaborazione con militari dell'Arma dei Carabinieri e personale della D.I.A., ha eseguito 25 provvedimenti cautelari, di cui 19 in carcere e 6 agli arresti domiciliari nei confronti di altrettanti esponenti del clan camorristico "Nuvoletta", operante in Marano e comuni limitrofi. Il provvedimento racchiude tre diverse attività investigative svolte dai predetti Uffici dal 2000 al 2002 e relative alla cattura del noto Angelo Nuvoletta, alle infiltrazioni della "Camorra" nell'amministrazione comunale di Marano, ai rapporti tra il clan "Nuvoletta" e "Cosa nostra" siciliana, ed altro;
- **24 novembre** - Regioni Campania, Lombardia, Veneto, Liguria, Toscana, Marche e Lazio - Operazione "Re Mida" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 19 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di rifiuti, truffa ai danni della pubblica amministrazione, falso ed altro appartenenti al clan dei "Casalesi";
- **15 dicembre** - Napoli - "Operazione Mito 2" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 24 persone su diverse aree del territorio nazionale, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Fra gli arrestati figura Puccinelli Salvatore, a capo dell'omonimo sodalizio operante nel quartiere del rione Traiano;
- **16 dicembre** - Territorio nazionale - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 26 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di t.l.e.. Sono stati sequestrati beni mobili ed immobili, partecipazioni societarie e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di Euro 3.117.932,00, quali provento dell'illecita attività;
- **29 dicembre** - Regione Campania - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 9 persone e denunciate altre 15, tutte responsabili di associazione a delinquere di stampo camorristico, finalizzata alla rapina, ricettazione, truffa, sostituzione di persona e commercializzazione di marchi contraffatti.

nei confronti di affiliati al gruppo "Egizio", verosimilmente riconducibili a contrasti che, negli ultimi tempi, vedono contrapporsi alcune bande della zona che aspirano a rimpiazzare il citato sodalizio, ormai in declino.

I settori di interesse criminale riguardano i traffici di droga e di armi, le estorsioni, l'usura, il contrabbando di sigarette, le scommesse clandestine e lo sfruttamento della prostituzione e la contraffazione di marchi.

La provincia di Napoli riveste anche una particolare significatività per i profili connessi alle infiltrazioni criminali nel settore dei rifiuti. Difatti lo stabile coinvolgimento della criminalità organizzata campana nella gestione del ciclo dei rifiuti ha evidenziato, soprattutto nel napoletano, sovrapposte convergenze di interessi (con segmenti delle Amministrazioni locali e con grandi aziende) correlati alla stipula di contratti per la raccolta, il trasporto e lo smaltimento. L'intervento illecito si è concretizzato, infatti, non soltanto nella individuazione dei siti da destinare a discariche clandestine in cui vengono interrati residui tossici o comunque pericolosi ma anche e, soprattutto, nell'inserimento, con metodologie imprenditoriali, nelle gare di appalto per la gestione dei flussi di rifiuti dal nord al sud del Paese.

Le organizzazioni camorristiche vantano collegamenti e proiezioni extra-regionali (in particolare, un'alleanza con gruppi della criminalità organizzata pugliese per la gestione del contrabbando) ed internazionali (segnatamente in Fran-

cia, Germania, Gran Bretagna, Spagna, Olanda, Montenegro, sino alla gestione dei grandi traffici di stupefacenti con il Sud - America).

Le maggiori organizzazioni camorristiche hanno diversificato da tempo le proprie attività investendo in molti ambiti leciti. In particolare, il clan Licciardi di Secondigliano opera nel settore dei capi in pelle con interessi in molti Paesi europei ed extraeuropei, il clan Nuvoletta di Marano ha investito in Spagna in attività edili ed in Svizzera in attività finanziarie, nonché in numerosi allevamenti di cavalli in varie parti d'Italia, il clan Russo di Nola sembra avere interessi in Sud-America, mentre il clan Contini di Napoli investe nel settore commerciale e nei mobilifici.

Nella provincia di Napoli è presente una consistente colonia di stranieri extracomunitari provenienti, in prevalenza, dai Paesi del Nord- Africa, dall'Albania e dalla Nigeria.

I numerosi immigrati clandestini talvolta sistemati in alloggi di fortuna, hanno dato vita a gruppi criminali attivi, in prevalenza, nei settori dello spaccio di stupefacenti, dello sfruttamento della prostituzione e del contrabbando di t.l.e., con una rete di connivenze anche nell'ambito della stessa malavita napoletana.

Numerosi clandestini, spesso minorenni sono, invece, impiegati nella manodopera in nero attraverso strutture illegali di intermediazione che, all'occorrenza, indirizzano i clandestini verso occasionali attività criminali.

Peculiare è l'inserimento delle colonie cinesi, spesso concentrate nei quartieri ad

alta densità camorristica, ove acquisiscono il controllo di esercizi di ristorazione e di abbigliamento. La criminalità cinese, impermeabile e diffusa nell'intera provincia è, sovente, in stretto contatto con soggetti responsabili dell'associazionismo commerciale autoctono, disponibili anche ad offrire le coperture richieste.





**Provincia  
di  
Avellino**

Da un punto di vista generale la provincia irpina non presenta particolari emergenze d'ordine criminale. Tuttavia fattori contingenti quali la ricerca di facili guadagni in presenza di una cronica crisi occupazionale, le interazioni con gli stimoli finanziari originati dalle trasformazioni economiche e dalle opportunità d'arricchimento legate allo sviluppo dei tempi ed al globale miglioramento della qualità della vita ed infine, la vicinanza ad aree a maggiore presenza delinquenziale hanno condotto, inevitabilmente, ad uno sviluppo di fenomenologie criminali anche nelle sue espressioni di delinquenza minorile.

Nella provincia di Avellino vi sono aree che maggiormente risentono della pressione delinquenziale a motivo della presenza di associazioni criminali che, pur se ridotte nelle capacità operative, continuano nella ricerca di nuove vie di espansione e di affermazione. Attualmente, da un punto di visto geo-criminale, la provincia di Avellino può suddividersi nei seguenti ambiti territoriali:

- Capoluogo e comuni limitrofi: (soprattutto nei comuni di Mercogliano, Monteforte Irpino, Summonte, Serino ed Ospedaletto d'Alpinolo) vi opera il clan Genovese, capeggiato dal detenuto Modestino Genovese ;
- Vallo di Lauro: vi operano le famiglie camorristiche dei

*L'attività di contrasto delle Forze di Polizia è stata particolarmente capillare ed incisiva consentendo di raggiungere notevoli risultati. Vanno citate fra tutte le seguenti operazioni:*

- **10 aprile** - Avellino, Pavia, Napoli e Torino - Operazione "Dabouza" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 6 soggetti (3 marocchini), per associazione per delinquere, riciclaggio, contraffazione, falsità e ricettazione. Nel corso dell'operazione è stato sgominato un sodalizio criminoso specializzato nel traffico internazionale di veicoli rubati e nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina; sono stati sequestrati numerosi documenti in bianco rubati, timbri ed altro materiale utilizzato per la contraffazione;
- **14 maggio** - Vallata (AV) - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 2 persone e denunciate altre 2 per spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 182 gr. di marijuana ed un'autovettura;
- **19 maggio** - Avellino, Salerno, Napoli, Ascoli Piceno, L'Aquila e Udine - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 27 persone responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata alle estorsioni, all'usura, alla detenzione e porto illegale di armi ed al controllo di attività economiche;
- **20 maggio** - Ariano Irpino (AV) - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 4 persone per di traffico di sostanze stupefacenti;
- **21 maggio** - Mercogliano (AV) e Bologna - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato certificati di deposito esteri falsi per un valore nominale pari a dollari 50.000.000, inoltrando notizia di reato nei confronti di 2 responsabili;
- **26 giugno** - San Martino Valle Caudina (AV) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto due pregiudicati affiliati al clan Pagnozzi, ritenuti responsabili di detenzione abusiva di armi e munizioni e ricettazione; questi sono stati trovati in possesso di 27 fucili, 2.000 cartucce ed un revolver;
- **1° luglio** - Avellino, Caserta, Firenze, Milano, Roma, Salerno e Torino - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 32 persone responsabili di traffico internazionale di stupefacenti, detenzione ai fini di spaccio, falsificazione di documenti d'identità, corruzione ed estorsione. Le indagini hanno fatto luce su di un traffico internazionale di sostanze stupefacenti tra il Perù, l'Italia, l'Olanda, la Germania e la Spagna;
- **22 luglio** - Avellino - Personale della Polizia di Stato, unitamente a militari dell'Arma dei Carabinieri, ha tratto in arresto nove persone affiliate al clan camorristico dei "Partenio" responsabili, a vario titolo, di rapine, estorsioni, omicidio e tentato omicidio. Tra gli arrestati figurano elementi di vertice del suddetto sodalizio;
- **22 luglio** - Avellino, Cuneo, Udine e Viterbo - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 5 affiliati al clan "Genovese", responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata alle estorsioni, detenzione illegale di armi da fuoco, omicidio, occultamento di cadavere, ricettazione ed acquisizione, gestione e controllo di attività economiche ed appalti pubblici;
- **31 agosto** - Avellino - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 2 persone per spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 105 gr. di hashish ed un'autovettura;
- **1° ottobre** - Montoro Inferiore (AV) - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto una persona responsabile di truffa aggravata. Nel corso del servizio è stata accertata l'indebita percezione di contributi comunitari per Euro 1.242.296,00;
- **20 novembre** - Avellino - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 5 persone affiliate al clan camorristico Genovese, responsabili di estorsione in danno di un imprenditore edile;
- **21 novembre** - Avellino, Reggio Calabria e Terni - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 11 soggetti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso, estorsioni, detenzione e porto illegale di armi e materiale esplosivo, omicidi, danneggiamento.

"Cava" (il capo clan Biagio Cava è stato catturato l'8 febbraio 2002 a Nizza) e dei "Graziano"; entrambe sono originarie di Quindici ed in conflitto permanente tra loro per il controllo del territorio. I Cava hanno stretto alleanza con il gruppo napoletano dei Fabbrocino, per controllare la zona sub-vesuviana e, con il clan De Feo di Battipaglia (SA), per il controllo della Piana del Sele;

- Valle Caudina: appare qui consolidata la supremazia del clan "Pagnozzi" che risulta essere in strettissimi rapporti con i clan "Iadanza-Panella" e "Saturnino-Razzano", (operanti in provincia di Benevento), con il clan casertano dei "Casalesi" e con quelli napoletani facenti parte dell' "Alleanza di Secondigliano".

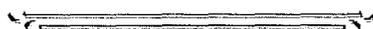
Le principali attività criminali gestite dalla malavita organizzata sono costituite dalle estorsioni, dal traffico e dallo spaccio di sostanze stupefacenti, dall'usura (non sempre, però, riferibile ad ambienti di criminalità organizzata) e dal contrabbando di t.l.e., anche a motivo della particolare posizione geografica della provincia, crocevia di collegamenti sia intra che extra regionali. Il territorio provinciale è, infatti, passaggio obbligato fra Puglia e Campania e quindi agevole itinerario per i traffici illeciti di sostanze stupefacenti e sigarette, nonché zona di congiunzione tra l'area partenopea del nolano e quella salernitana del nocerino-sarnese.

I clan hanno anche manifestato spiccato interesse per l'aggiudicazione di appalti pubblici, e per l'assegnazione

di sub-appalti mediante l'intermediazione tra amministratori pubblici ed imprenditori.

Nell'area irpina sono presenti insediamenti di gruppi di extracomunitari, in particolare nomadi, anche provenienti dai "campi" siti nel napoletano attivi, prevalentemente, nella commissione di reati contro il patrimonio.

Il fenomeno dello sfruttamento dell'immigrazione clandestina riguarda, principalmente, extracomunitari impegnati nel settore agricolo, mentre la prostituzione viene esercitata da ragazze dell'est Europa impiegate da organizzazioni criminali extraprovinciali.





**Provincia  
di  
Benevento**

L'operatività della criminalità organizzata nella provincia di Benevento non raggiunge i livelli di pericolosità delle altre province campane; comunque tale apparente contenimento risulta effetto della politica "minimalista" dei clan locali che pur esercitando una significativa e pervasiva attività estorsiva evitano, tuttavia, ogni evento da cui possano scaturire visibilità ed allarme sociale.

La geografia criminale della provincia evidenzia quattro sodalizi tradizionalmente attivi nei settori delle estorsioni, delle rapine, dell'usura e dello spaccio di stupefacenti:

- capoluogo e territori limitrofi: vi opera il clan "Sperandeo" in rapporti, talora conflittuali, con il clan "Pagnozzi" di San Martino Valle Caudina (AV) per il controllo del mercato delle sostanze stupefacenti;
- Valle Caudina: è il tradizionale dominio del clan "ladanza-Panella" (decimato, nel tempo, da alcune importanti operazioni di polizia) che è in rapporti con il clan "Pagnozzi" di San Martino;
- Valle Telesina: è presente il clan "Lombardi-Esposito" ritenuto in collegamento con i clan "Sperandeo", "Pagnozzi" e con la malavita organizzata di Acerra (NA) e di Casal di Principe (CE);
- zona di Sant'Agata dei Goti: vi operano ancora frange del clan "Saturnino-Razzano", in rapporti con il clan "Pagnozzi".

*Operazioni di polizia più significative:*

- **27 gennaio** - Benevento, Ragusa, Modica, Napoli, Perugia, Pescara, Rimini, Roma e Salerno - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 20 cittadini italiani e stranieri ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di numerose donne di nazionalità ucraina;
- **27 gennaio** - Benevento - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 3 appartenenti al sodalizio camorristico denominato "Esposito" responsabili di estorsione in pregiudizio di un imprenditore, la cui impresa è impegnata nei lavori di costruzione della S.S. 88 - Benevento - Campobasso;
- **11 marzo** - Benevento, Altavilla Irpina (AV) e San Nazario (BN) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 11 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. Il sodalizio gestiva la maggior parte del mercato degli stupefacenti nella provincia di Benevento;
- **12 marzo** - Benevento - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 18 persone per associazione per delinquere finalizzata alla produzione, traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti;
- **18 aprile** - Benevento - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 1.938,100 gr. di hashish, due pistole e valuta comunitaria e tratto in arresto una persona;
- **10 luglio** - Benevento - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 12 persone responsabili di produzione e traffico di sostanze stupefacenti (cocaina e hashish). Le stesse si erano associate in due distinti gruppi che operavano separatamente in regime di mercato libero senza intralciarsi, ma che avevano stretto rapporti di collaborazione solo per casi di necessità;
- **09 novembre** - Benevento - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 2 persone responsabili di ricettazione e hanno sequestrato un'arma da fuoco, 5 cartucce e 4 armi da taglio illecitamente detenute;
- **29 novembre** - Pannarano (BN;) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 4.628,662 kg di artifici pirotecnici illecitamente detenuti, inoltrando notizia di reato per un responsabile;
- **17 dicembre** - Ceppaloni (BN) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 877,850 kg di artifici pirotecnici illecitamente detenuti, inoltrando notizia di reato per un responsabile.

L'area è, infine, particolarmente interessata all'infiltrazione dei clan dell'hinterland vesuviano e della Puglia che sono attivi nel traffico di droga e nel riciclaggio dei proventi illeciti.



**Provincia  
di  
Caserta**

La provincia casertana ha radicato, nel tempo, elevate capacità criminogene di tipo mafioso costituendo, spesso, non solo la continuazione geosociale del napoletano ma, addirittura, il laboratorio per le soluzioni più moderne ed efficaci del crimine organizzato, soprattutto nell'ambito del controllo globale del territorio.

Qui, infatti, i gruppi storici, attraversati da una pesante crisi centrifuga, sembrano orientati al controllo economico-finanziario del territorio (soprattutto appalti), mentre molto spazio è lasciato agli emergenti sodalizi che si dedicano alla commissione dei reati predatori ed al traffico di droga.

Le aree a maggiore densità criminale sono l'agro aversano, la fascia domizia, Marcianise, Maddaloni e S. Felice a Cancello, dove risultano radicati agguerriti sodalizi criminali, tra i quali spicca il clan dei "Casalesi". Attualmente questo cartello appare diviso in due schieramenti apertamente conflittuali: da una parte quello facente capo a Schiavone Francesco ed ai suoi gregari Zagaria Michele, Iovine Antonio e Russo Giuseppe che controlla l'agro aversano, il comprensorio casalese, la zona dei Mazzoni, l'alto casertano e l'area marcianisana-maddalonese; dall'altra quello che fa riferimento a Bidognetti Francesco che attraverso propri gregari conserva una operatività lungo la fascia del litorale domizio, compreso tra il comune di Castelvolturo ed il litorale flegreo

(qui sono previsti ingenti stanziamenti per la riqualificazione areali), nonché nei comuni di Villa Literno, Lusciano e Mondragone.

Dopo l'arresto di Francesco Schiavone, avvenuto nel luglio del 1998, l'organizzazione casalese ha attraversato continui momenti di instabilità sia per la polverizzazione del clan e la conseguente perdita di una capacità strategica unitaria, che per l'intensa attività di contrasto che ha spesso decapitato anche i gruppi emergenti.

Tuttavia l'aderente presenza di camorristi sul territorio, il carisma dei boss anche detenuti, il continuo ricambio di affiliati e la scarcerazione di personaggi di rilievo ha consentito al clan di conservare posizioni competitive non solo nella provincia ma, spesso, nello scenario regionale e nazionale.

Mentre al vertice del clan non vi è conflittualità apparente tra i due capi carismatici, ai livelli inferiori si sono verificate, a partire degli anni '90, scissioni importanti. In conseguenza di ciò i gruppi fedeli a Schiavone Francesco si sono organizzati sul territorio in una sorta di confederazione che fa capo a Zagaria Michele, Iovine Antonio (entrambi latitanti) e Schiavone Francesco, di Luigi (ora detenuto).

Il gruppo Bidognetti ha, viceversa, subito una scissione a seguito della quale una frangia è rimasta fedele al capo clan e l'altra è transitata tra i gruppi che fanno riferimento a Schiavone Francesco. L'indebolimento del gruppo Bidognetti ha indotto quest'ultimo a cercare alleanze con la criminalità

napoletana. L'attuale reggente della cosca è infatti il pluripregiudicato Guida Luigi (detto "O' Drink"), originario del quartiere Sanità di Napoli.

Il clan dei casalesi ha articolazione e rapporti diffusi sull'intera provincia con influenza più ridotta a Marcianise, Sessa Aurunca e Mondragone, dove sono presenti i clan "Belforte", "Esposito" e "La Torre" con i quali i "Casalesi" stringono alleanze occasionali.

La dislocazione dei clan nella provincia di Caserta appare essere la seguente:

- area aversana: a San Cipriano d'Aversa, Casal di Principe e Casapesenna operano Zagaria Michele, Iovine Antonio (latitanti) e Schiavone Francesco, di Luigi detto Ciccariello. A Villa Literno opera il gruppo "Tavoletta-Ucciero". Ad Aversa, Trentola Ducenta e San Marcellino operano personaggi legati all'ex gruppo di Biondino Francesco. A Teverola Carinaro operava il clan "Picca", vicino ai "Casalesi", recentemente disarticolato dalle Forze di polizia. A Gricignano d'Aversa opera la famiglia di Autiero Andrea. A Frignano il gruppo locale è in collegamento con Iovine Antonio. A Parete dimora Bidognetti Raffaele, figlio del capo storico dell'omonimo clan;
- litorale domizio: a Mondragone opera il clan "La Torre" il cui maggiore esponente è divenuto collaboratore di giustizia. I soggetti mondragonesi rimasti in libertà sono legati al clan Birra di Ercolano (NA) e al clan "Esposito" di Sessa Aurunca (CE). A Castelvolturo e nella fascia domiziana è attivo il gruppo dei "Casalesi" di Bidognetti Francesco il cui

referente è Guida Luigi. A Cancellò ed Arnone sono presenti affiliati al clan dei casalesi;

- area di Marciianise: nel comprensorio di Marciianise operano, in contrapposizione, il clan "Piccolo" detto "dei Quaquarone" ed il clan "Belforte" detto "Mazzacane" che ha raggiunto una posizione di supremazia nei confronti del primo a causa delle defezioni e degli omicidi subiti da questo. A Casagiove, Casapulla e Curti si sta registrando l'ingerenza del clan "Belforte" ai danni di Iovine Michele, referente dei "Casalesi";
- area capuana: a Sparanise e Teano opera Papa Giuseppe vicino a Schiavone Francesco. A Capua, Grazzanise, Santa Maria Capua Vetere e San Tammaro sono presenti rappresentanti del clan dei "Casalesi". A Pignataro Maggiore opera la famiglia "Lubrano-Ligato-Abbate", alleati ai "Nuvoletta" di Marano di Napoli;
- area maddalonese: a San Felice a Cancellò esercita il controllo Massaro Clemente, detenuto, referente dei "Casalesi". A Maddaloni sono operativi soggetti legati sia a Schiavone che a Bidognetti;
- Caserta: nel capoluogo di provincia non si registra la presenza di clan autoctoni ma è sentita l'influenza del clan dei "Casalesi" e dei "Belforte".

In siffatto contesto sono stati registrati focolai di tensione nelle seguenti aree:

- Villa Literno - Casal di Principe: permane la faida tra i clan "Bidognetti" e "Tavoletta";

*L'attività di contrasto delle Forze di Polizia è stata particolarmente capillare ed incisiva consentendo di raggiungere notevoli risultati. Vanno citate fra tutte:*

- **14 gennaio** - Caserta, Aversa, Cesa, Gricignano d'Aversa, Lusciano, San Cipriano d'Aversa, San Marcellino, Santa Maria Capua Vetere, Sant'Arpino, Trentola Ducenta, Villa di Briano, Villaricca, Napoli - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 32 persone per associazione di tipo mafioso, estorsione, ricettazione e altro. Le indagini hanno permesso di accertare che le stesse persone, inserite nel più ampio contesto del cartello criminale del clan dei "Casalesi", avevano condizionato gran parte delle gare ippiche effettuate nell'ippodromo di Aversa (CE) e di altri della Campania, attraverso intimidazioni ai conduttori di cavalli che gareggiavano, imponendo loro un predeterminato ordine di arrivo nelle corse;
- **20 gennaio** - Territorio Nazionale - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 19 affiliati al clan "La Torre", operante in Mondragone (CE) e comuni limitrofi, responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata ad estorsioni, minacce, contraffazione di banconote, falsificazione di documenti d'identità e favoreggiamento;
- **22 gennaio** - Caserta, Napoli, Roma e Chieti - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 17 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata a furto e ricettazione di autoveicoli, poi immessi nel mercato clandestino sull'asse Balcani-Grecia;
- **5 febbraio** - Caserta, Capua, Casapulla e Pignataro Maggiore (CE) e Milano - Personale della Polizia di Stato, unitamente a militari dell'Arma dei Carabinieri, ha tratto in arresto 5 persone responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio, tentato omicidio, porto e detenzione illegale di armi da sparo. Le indagini hanno permesso di individuare i responsabili di numerosi fatti di sangue, maturati nel contesto di una faida familiare tra i contrapposti sodalizi camorristici "Lubrano" e "Abbate", operanti in Pignataro Maggiore (CE);
- **7 marzo** - Sant'Arpino (CE) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato una torre di masterizzazione per CD e DVD, 7 masterizzatori, 1 unità centrale con software applicativo, 424 Master DVD relativi a film, opere musicali e giochi per Play Station, 3.758 CD e DVD, 2.523 locandine, 270 CD vergini, 1.681 contenitori per il confezionamento di CD;
- **11 marzo** - Caserta - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di indagini sulla fraudolenta commercializzazione di latte e derivati contenenti tassi di diossine superiori ai limiti consentiti, hanno sottoposto a sequestro, presso 12 allevamenti zootecnici, due dei quali riconducibili ai clan camorristici Mazzacane e Piccolo, circa 6.000 capi di bestiame per un valore di 12.000.000 di €;
- **28 marzo** - Caserta e Napoli - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di indagini su un illecito traffico di rifiuti fatti confluire nelle province di Napoli e Caserta da varie regioni del territorio nazionale, hanno compiuto numerose perquisizioni nei confronti di dieci società campane sequestrando 8 cave, un impianto di stoccaggio ed un impianto di betonaggio adibito anche al recupero di rifiuti per un valore di circa 25.000.000 di €;
- **8 aprile** - Caserta, Napoli, Perugia, Bologna, Potenza, l'Aquila e Novara - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 33 affiliati ai clan "Veneruso", "Anastasio", "Rega", "Sarno", "Panico", "Martella", "Artistico-Terracciano", responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidi, tentato omicidio, rapine, estorsioni, traffico di sostanze stupefacenti, porto e detenzione illegale di armi da fuoco;
- **11 aprile** - Caserta, Napoli, Forlì, Teramo e Bergamo - Operazione "Restore Freedom" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 14 cittadini nigeriani responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, al favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, riduzione in schiavitù in pregiudizio di giovani donne, anche minorenni, provenienti dall'Africa;

- Marciianise: insiste la contrapposizione dei gruppi dei "Belforte" e dei "Piccolo", riacutizzatasi anche per le recenti scarcerazioni di elementi di vertice del clan "Belforte";
- Mondragone: il gruppo "Bidognetti" aspira ad occupare gli spazi apparentemente lasciati vuoti dai "La Torre" il cui capo clan è collaboratore di giustizia;
- San Felice a Cancellò: si registrano rapporti intensi tra le bande locali (Massaro-Villanova) e la criminalità del napoletano, determinati da interessi concorrenti nello spaccio di sostanze stupefacenti;
- Santa Maria Capua Vetere: si registra una presenza di soggetti legati al clan dei casalesi, che sta cercando di rafforzare la propria influenza nella zona, con l'acquisizione di attività economiche.

Le attività illecite gestite dai clan sul territorio provinciale sono da ricondurre, in prevalenza, ai traffici di droga e di armi, alle estorsioni, al contrabbando di sigarette, alle scommesse clandestine, ma anche alle truffe in danno dell'erario e dell'Unione europea.

Nella provincia vi sono, inoltre, alcune iniziative economiche e finanziarie che possono risultare appetibili al crimine organizzato, come il completamento della linea ferroviaria "Alta Velocità" e i lavori di riqualificazione del territorio di Castelvoturno e delle aree attigue. Ciò assume un maggiore rilievo in considerazione della ormai radicata vocazione e consolidata ca-

- **15 aprile** - Santa Maria Capua Vetere (CE) - Personale della Polizia di Stato ha eseguito 15 provvedimenti cautelari nei confronti di altrettanti indagati ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti. Il sodalizio criminoso era collegato sia ai clan operanti nel territorio marciianisano sia ai "Casalesi";
- **1° luglio** - Caserta, Avellino, Firenze, Milano, Roma, Salerno e Torino - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 32 persone responsabili di traffico internazionale di stupefacenti, detenzione ai fini di spaccio, falsificazione di documenti d'identità, corruzione ed estorsione. Le indagini sono relative ad un traffico internazionale di sostanze stupefacenti tra il Perù, l'Italia, l'Olanda, la Germania e la Spagna. Nel corso delle perquisizioni sono state rinvenute e sequestrate armi e sostanze stupefacenti.
- **1° luglio** - Caserta e Napoli - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 12 pregiudicati, tra cui Cifariello Ferdinando, elemento di spicco della Nuova Alleanza di Secondigliano, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale e allo spaccio di stupefacenti;
- **8 agosto** - Caserta - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto una persona, sequestrato 1.475 supporti digitali e analogici illecitamente riprodotti ed hanno individuato 2 clandestini extracomunitari;
- **24 settembre** - Caserta - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 9 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno permesso di appurare che le stesse, che organizzavano il traffico di eroina dall'Albania, risultano contigue al clan camorristico dei Casalesi, in particolare al sodalizio dei Bidognetti;
- **2 ottobre** - Campania e Macerata - Militari della Guardia di Finanza hanno denunciato 2 persone e sequestrato una discarica abusiva di rifiuti speciali nonché attrezzature strumentali all'illecita attività;
- **11 dicembre** - Napoli, Roma, Caserta e Parma - Personale della Direzione Investigativa Antimafia ha tratto in arresto 6 persone responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio, porto e detenzione illegale di armi. Gli stessi sono ritenuti affiliati al cartello camorristico operante nel casertano denominato clan dei "Casalesi".
- **12 dicembre** - Caserta - Personale della Polizia di Stato in collaborazione con personale della Direzione Investigativa Antimafia di Napoli, ha tratto in arresto 12 persone responsabili di estorsione ai danni di imprese impegnate nei lavori di realizzazione del nuovo complesso penitenziario di Santa Maria Capua Vetere (CE). Le indagini esperite, hanno permesso di accertare come tra i sodalizi criminali "Schiavone", "Bidognetti" e "Zagaria" ed alcuni imprenditori del luogo, usufruendo anche dell'intermediazione del clan dei "Casalesi", vi sia stata una spartizione di appalti per la costruzione dell'impianto penitenziario.

pacità dei clan casertani a gestire, in modo sistematico, i grandi appalti che interessano la provincia. Basti pensare che leader casalesi sono in condizione di promuovere interessi illegali nel settore anche al di fuori della provincia e della Regione.

Rilevanti sono poi i condizionamenti criminali, anche di natura camorristica, nel settore agricolo; qui si registrano furti,

estorsioni, minacce, devastazioni dei campi, incendi di fienili, imposizioni dei prezzi dei prodotti, pesatura degli stessi con peso inferiore a quello reale, indebiti interventi nel settore della floricoltura, condizionamento nell'acquisto dei prodotti, controllo della manodopera.

Si segnala, infine, il fenomeno dell'emergenza rifiuti connesso alle oggettive difficoltà di smaltimento, specie

nella zona dell'agro aversano, ove le organizzazioni criminali già da tempo si sono inserite nell'affare che coinvolge cave di calcare, di tufo e di sabbia. L'interesse della malavita alle diverse fasi del ciclo dei rifiuti (raccolta, trasporto, riutilizzo e smaltimento), anche attraverso il ricorso a compiacenti reti di intermediari ed a società in apparenza "legali", trova conferma nelle azioni intimidatorie compiute da persone armate in pregiudizio di dipendenti di imprese operanti nell'ambito dei consorzi intercomunali.

Degno di nota il fenomeno dell'abusivismo edilizio e commerciale. A tale contesto va riferita l'attività svolta dal Commissario Straordinario del Governo per la gestione delle aree del territorio del comune di Castelvoturno.

Sono segnalati, anche numerosi episodi di criminalità diffusa (radicati nel territorio della provincia ed, in particolare, nell'agro aversano ed in Castelvoturno) connotati, talora, dal ricorso a forme ipertrofiche di violenza.

In provincia di Caserta, ma soprattutto nell'area di Castelvoturno, è significativa la presenza di malavitosi extracomunitari. Mentre, però, in passato i sodalizi criminali locali consentivano alla malavita straniera di gestire in proprio alcune attività quali lo sfruttamento della prostituzione e lo spaccio di sostanze stupefacenti ed ammettevano, raramente, nelle proprie fila personaggi non appartenenti alla criminalità italiana ora, invece, è in corso un loro processo di assimilazione, anche se limitatamente alle attività illecite non

interferenti con quelle di interesse strategico per i clan.

Tra la delinquenza extracomunitaria presente (nella provincia risulta particolarmente significativa quella cinese), va registrata l'operatività di:

- albanesi, attivi nei settori del traffico di stupefacenti e di esseri umani, nello sfruttamento della prostituzione e nella commissione di furti e rapine, soprattutto in appartamenti;
- africani, interessati al traffico di sostanze stupefacenti e allo sfruttamento della prostituzione di proprie connazionali;
- russi e balcanici in genere, attivi nei settori del traffico di armi, di stupefacenti, di esseri umani e nello sfruttamento della prostituzione.





### Provincia di Salerno

La criminalità organizzata salernitana è caratterizzata da una struttura frammentaria dei gruppi legati al territorio di influenza su cui non rinunciano ad esercitare uno stretto controllo. Gli episodi di violenza anche omicidiaria sono, quindi, il sintomo di una precarietà degli equilibri criminali.

Nel processo evolutivo del crimine organizzato salernitano si va delineando la costituzione di nuovi gruppi delinquenziali (composti da personaggi prima operanti in ambiti delittuosi di minor rilievo) coesistenti con preesistenti clan, sfuggiti alla disarticolazione conseguita a recenti azioni di contrasto condotte dalle Forze di polizia.

Le aree del territorio che maggiormente risentono della pressione delinquenziale sono:

- capoluogo: sono attivi i clan Grimaldi e Panella-D'Agostino storicamente contrapposti tra di loro;
- territorio dell'agro nocerino - sarnese: qui gli assetti delinquenziali mostrano una maggiore complessità sia per la contiguità di alcuni grossi centri (Angri, Scafati, Sarno, San Valentino Torio, San Marzano sul Sarno) con la provincia di Napoli e con i gruppi che colà operano (specie quelli dell'area vesuviana - stabiese), sia per la continua evoluzione dei clan locali, ancora in fase di assestamento. Tra questi emerge l'operatività del gruppo dei "Pagane-

si", capeggiato dal boss Sandro Contaldo (attualmente detenuto), attivo in Pagani, il quale presenta caratteristiche di maggiore compattezza rispetto agli altri. Il gruppo avrebbe ricucito rapporti con esponenti "storici" della malavita organizzata locale e stretto legami con sodalizi delle aree vicine, in particolare con quelli di Nocera Inferiore, con alcuni gruppi napoletani e con il clan casertano dei "Casalesi". Contrapposto ai "Paganesi" continua ad essere il clan "Fezza". A Sarno è ancora rilevante, viceversa, l'operatività del clan "Serino" facente capo al boss Aniello Serino (attualmente detenuto) nonostante il duro colpo subito con l'arresto di numerosi esponenti di primo piano. Su Sarno continua, poi, a registrarsi la presenza, ormai da circa un biennio, di esponenti della criminalità organizzata avellinese e, in particolare, della cosca "Graziano" di Quindici (AV). A Sant'Egidio del Monte Albino, infine, è attivo il clan facente capo a Luigi Iannaco (scarcerato alla fine del 2003);

- Piana del Sele: vi operano, nell'area compresa fra Bellizzi, Battipaglia, Montecorvino, Pontecagnano e Valle Picentina, i clan contrapposti "Pecoraro - Renna" e "De Feo"; i loro principali esponenti sono allo stato detenuti;
- Cava de' Tirreni: qui risultano operare elementi residui del clan "Bisogno - Carusone", quasi completamente disarticolato dall'azione di contrasto delle Forze di polizia;
- Nocera Inferiore: sono stati raccolti segnali di riorganizzazione e ricompattamento di

personaggi storicamente riconducibili alla N.C.O.;

- Pagani: vi opera la famiglia D'Auria Petrosino e altri soggetti ad essa vicini;
- Valle dell'Irno (Baronissi, Roccapiemonte, Fisciano): vi ha recuperato il predominio il clan "Forte" capeggiato da Forte Antonio, a fronte dell'emergente clan di Trabucco Carmine, legato al clan "Serino".

Tra le attività illecite gestite sul territorio spiccano il traffico di droga e di armi, le estorsioni, le rapine, l'usura, il gioco d'azzardo, la prostituzione ed il contrabbando di tabacchi lavorati esteri. Si registrano, anche, tentativi di inserimento nei grandi appalti pubblici, quali i lavori di ammodernamento dell'autostrada A/3 Salerno - Reggio Calabria ed attività estorsive in danno di imprese impegnate nei lavori di ricostruzione post alluvione del 1998 in Sarno.

Non sono mancate, nel 2003, situazioni di inquinamento della vita pubblica in alcuni centri del salernitano, con il coinvolgimento di amministratori pubblici (tra cui tre sindaci) accusati, a vario titolo, di abuso d'ufficio, corruzione, voto di scambio, violenza privata, falsità ideologica e materiale ed associazione per delinquere.

In un caso sono state tratte in arresto 23 persone tra cui elementi del clan camorristico "Pecoraro - Renna" ed amministratori pubblici responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso finalizzata all'acquisizione della gestione e del controllo di attività economiche legate a concessioni edili-

zie, ad appalti ed a servizi pubblici.

Non è, inoltre, da escludere che la costiera cilentana possa essere interessata da fenomeni di riciclaggio di capitali illeciti, attraverso la costruzione di alberghi ed altre strutture ricettive, o per il proliferare di esercizi commerciali connessi al turismo stagionale estivo, principale fonte di ricchezza del luogo.

Degna di considerazione è, anche, l' "emergenza rifiuti" dovuta alla mancata realizzazione di impianti di triturazione e vagliatura ed alla indisponibilità di aree di stoccaggio. L'individuazione di nuove aree per l'insediamento di impianti per lo smaltimento dei rifiuti ha, peraltro, determinato forti contestazioni sfociate anche in blocchi stradali ed incendi dolosi appiccicati a rifiuti e raccoglitori.

Esiste una criminalità straniera dedita, prevalentemente, allo spaccio di sostanze stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione ed all'abusivismo commerciale. Qui il numero degli immigrati aumenta sensibilmente durante il periodo estivo per effetto della richiesta di manodopera, a basso costo, da impegnare nel settore agricolo.

Sono anche presenti gruppi criminali albanesi attivi nello sfruttamento della prostituzione di ragazze di origine balcanica.

*Operazioni di polizia più significative:*

- **20 gennaio** - Cava de' Tirreni (SA) e Napoli - Operazione "Meat Guarantor" - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di un'indagine avviata nei confronti di un'organizzazione criminosa contigua alla malavita camorristica di Cava de' Tirreni, dedita alla macellazione clandestina ed alla commercializzazione di bovini affetti da brucellosi ed altre patologie, hanno tratto in arresto 12 persone per associazione per delinquere, riciclaggio, falso ideologico, diffusione di malattie infettive, abuso d'ufficio ed altro. Sono stati sequestrati 4 esercizi commerciali di rivendita di carni, 3 impianti di macellazione clandestina, 7 allevamenti bovini e suini ed 800 capi di bestiame;
- **21 marzo** - Salerno - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 6 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di omicidio, tentato omicidio, associazione di tipo mafioso, estorsione ed altri reati. Tutte risultano essere affiliate al clan camorristico "Pecoraro - Renna";
- **5 giugno** - Anagni (SA) - Personale della Polizia di Stato, unitamente a militari dell'Arma dei Carabinieri, hanno tratto in arresto 5 persone responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata alla commissione di estorsioni in danno di imprenditori locali e usura. Le stesse risultano appartenere al clan camorristico "Principale";
- **5 giugno** - Olevano sul Tusciano (SA) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 3.388 supporti digitali ed analogici illecitamente riprodotti, nonché un'arma da guerra illecitamente detenuta, traendo in arresto una persona;
- **16 agosto** - Marina di Casal Velino (SA) - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto una persona e denunciato un'altra per spaccio di sostanze stupefacenti. Sono stati, inoltre, sequestrati 500gr di marijuana;
- **28 agosto** - Nocera Inferiore (SA), Mercato San Severino (SA), Salerno, Castellammare di Stabia (NA), Napoli, Gela e Caltanissetta - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 17 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'acquisto, detenzione, occultamento, spendita ed introduzione sul mercato di banconote false italiane ed estere, assegni falsi, documenti d'identità, polizze assicurative, carte di credito e valori bollati, conseguendo consistenti profitti illeciti;
- **9 ottobre** - Polla (SA) - Militari della Guardia di Finanza hanno inoltrato notizia di reato nei confronti di 2 persone, titolari di una società, responsabili di truffa aggravata finalizzata al conseguimento di erogazioni pubbliche, accertando l'indebita percezione di contributi regionali per un importo complessivo di 844.120,96 Euro;
- **20 ottobre** - Salerno - Militari della Guardia di Finanza hanno inoltrato notizia di reato nei confronti di 2 persone, titolari di un'azienda agricola, responsabili di truffa aggravata accertando l'indebita percezione di contributi comunitari per un importo complessivo di 1.445.000,00 Euro;
- **28 novembre** - Nocera Inferiore (SA) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 8 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed alla ricettazione di autovetture rubate nei Paesi dell'est europeo. Un ruolo apicale dell'organizzazione era ricoperto da un affiliato al sodalizio camorristico "Pignataro - Prudente";
- **2 dicembre** - Castel San Giorgio (SA) e Salerno - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 8 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla truffa ai danni della Comunità Europea, conseguimento di erogazioni pubbliche e corruzione. Gli arrestati avevano indebitamente percepito, per conto di 5 diverse società, contributi comunitari per un importo complessivo di oltre 13 milioni di Euro;
- **13 dicembre** - Salerno, Napoli, Bari, Torino e Roma - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 13 affiliati ad un sodalizio criminoso, composto da italiani, albanesi e rumeni, responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione ed al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina;
- **18 dicembre** - Salerno, Bergamo, Caserta, Como, Ferrara, Milano, Torino, Varese - Operazione "Eldorado" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 21 persone responsabili di traffico illecito di rifiuti e falsità ideologica commessa da privato in atti pubblici. Sono stati posti sotto sequestro 5 impianti per il trattamento dei rifiuti e 22 autoarticolati.